

Non si torna alle misure della fase emergenziale

Covid, niente isolamento per i positivi

Da risolvere la questione della malattia retribuita per gli asintomatici

ROMA

Nessun ritorno al passato. Sul Covid-19 si è aperta una pagina nuova e, almeno al momento, un ripristino della misura dell'isolamento per i soggetti positivi non è in agenda. Il direttore generale della Prevenzione al ministero della Salute, Francesco Vaia, esclude la possibilità che la norma restrittiva venga riconsiderata. Questo in virtù del fatto che la malattia da Covid è cambiata, nonostante il nuovo aumento dei casi delle ultime settimane. Ma se la tenuta degli ospedali non desta preoccupazione, con i ricoveri che sono sotto il livello di allerta, in discussione resta tuttavia in questi

giorni la questione spinosa della definizione dei casi Covid ai fini delle eventuali certificazioni mediche. E indicazioni ulteriori sono attese anche rispetto alla scuola. In merito all'attività didattica, il ministro Orazio Schilaci si è già pronunciato chiaramente nei giorni scorsi: «I ragazzi sono quelli che hanno sofferto di più durante il lockdown. È giusto che continuino ad andare a scuola», ha detto.

A creare perplessità è però la questione degli eventuali positivi asintomatici, per i quali attualmente non è prevista la malattia retribuita. C'è, ha sottolineato Vaia, «un problema medico legale che va risolto, al di là delle competenze del ministero della Salute».

Gli ultimi dati del monitoraggio indipendente della Fondazione Gim-

be indicano come in 4 settimane i contagi in Italia siano saliti da 5.889 a 30.777, i ricoveri in area medica siano più che triplicati, da 697 a 2.378, e ci sia un incremento dei decessi, da 44 a 99. Il virus ha insomma rialzato la testa, pur non facendo registrare valori assoluti elevati.



In 4 settimane i contagi in Italia sono saliti da 5.889 a 30.777, i ricoveri da 697 a 2.378



Peso:10%